

http://www.metropolisweb.it/Notizie/Salerno/Cronaca/giovani_ed_amici_sempre_tributano_ultimo_saluto_ad_amato_lamberti.aspx

Giovani ed amici di sempre tributano l'ultimo saluto ad Amato Lamberti



di DOMENICO GRAMAZIO (foto Ida Bassi)

SALERNO - “Non potevi avere un nome migliore Amato. Sei stato un simbolo di legalità e ti sei fatto avanti con la tua intelligenza, l’onestà ed anche nei momenti più difficili c’eri. Adesso te ne sei andato in punta di piedi. Ci mancherai”. In questo modo Pino Imperatore, amico e collaboratore all’Osservatorio sulla camorra, ha voluto ricordare Amato Lamberti, il sociologo salernitano storico fondatore dei Verdi in Campania e da sempre impegnato alla lotta contro la criminalità organizzata scomparso ieri all’età di 69 anni dopo una lunga malattia. In tanti ieri, presso la chiesa dei Salesiani di Salerno, hanno voluto rendere omaggio all’ex presidente della Provincia di Napoli dal 1995 al 2004. A testimoniare affetto e vicinanza alla moglie Roselena Glielmo ed ai figli Daniele e Marco c’erano tanti giovani, che con Lamberti hanno condiviso tante giornate di studio a quell’Osservatorio sulla camorra che affascino anche Giancarlo Siani, ma anche gli amici hanno voluto rendere omaggio ad un uomo che ha combattuto la “buona battaglia”, come ha detto don Pasquale Martino, parroco della chiesa dei Salesiani al quale è toccato celebrare le esequie. C’erano tutti, o quasi, a partire da Tommaso Sodano, vice-sindaco di Napoli ed assessore provinciale sotto la guida di Lamberti.

“Era una persona straordinaria. Avremmo dovuto sentirci tra qualche giorno, perché mi aveva detto che aveva delle nuove idee per il centro storico di Napoli. Era sicuramente il salernitano più amato dai napoletani”. Affranto è apparso, invece, l’ex presidente del Corecom, Samuele Ciambriello, che non ha voluto rilasciare dichiarazione e si è stretto nel dolore accanto alla signora Roselena. Compatti e uniti gli amici di sempre, quelli del mondo accademico tanto caro al docente con la passione della scrittura. Pino Acocella, Nicola Oddati e Paolo Apolito, lontani da sguardi indiscreti, hanno vissuto nel silenzio il momento della celebrazione diretta da don Pasquale. “Era legatissimo a Salerno. Anche quando era presidente della Provincia di Napoli tornava sempre qui la sera. Non lo dimenticherò mai”, ha affermato Alfonso Andria, deputato salernitano del Pd. Ma il ricordo più bello arriva dai ragazzi di ‘Radio Siani’, che ad Amato erano legatissimi. Poche righe in un biglietto, ma molto sentite: “Il tuo esempio è linfa per il nostro impegno”. Unica nota stonata è stata la mancanza di esponenti del Comune di Salerno.

30/06/2012

[Visualizza l'Archivio Cronaca](#)

<http://www.radio24.ilsole24ore.com/blog/calandra/?p=1999>

Amato Lamberti, il Sud e la camorra

postato da [Raffaella Calandra](#) il 30.06.2012, nella categoria [A Ciascuno il Suo, camorra](#)

Napoli- “Collo sviluppo della camorra, la nuova organizzazione elettorale a base di clientele (...) rese possibile anche lo sviluppo della classe dei faccendieri o intermediari”. Così scriveva Giuseppe Saredo, nel 1901, a conclusione dei lavori della sua Commissione parlamentare sui mali di Napoli. E così ricordava **Amato Lamberti**, nell'ultimo articolo scritto per il suo [Osservatorio sulla Camorra](#). Era un sociologo, Lamberti, ed era il punto di riferimento per chiunque volesse capire, conoscere e indagare sulla malavita organizzata campana. Se ne è andato in una rovente giornata di giugno e ora- “potrà parlare con Giancarlo Siani”, commenta qualcuno sui quotidiani locali, a testimonianza dell'amicizia che legava lo studioso, già presidente della provincia partenopea, al giovane “abusivo” del Mattino, ucciso dalla camorra, per le sue inchieste.

Ho conosciuto, intervistato e ho chiacchierato diverse volte con Amato Lamberti e ogni volta c'era un pezzo in più sui mali di Napoli, che forse intuitivo. Lui li conosceva profondamente e come tutti coloro che davvero si battono- in prima persona- contro le mafie, andava alla ricerca dell'origine lontana e profonda, della loro diffusione. Un'origine, che Lamberti ritrovava già nelle parole di Saredo, di inizio secolo, e che per la Campania, ma ancor di più per la Sicilia, è già tutta nella relazione di Sonnino e Franchetti, che aprì la questione meridionale. “Studiare la devianza criminale, approfondire le radici, la permanenza, l'influenza delle mafie- scrive oggi sul Corriere del Mezzogiorno Nino Daniele – era il suo modo, per comprendere più a fondo le ragioni del ritardo e dei mali del Sud”.

Bisogna entrarci, nelle viscere di questo Sud, per capire anche quali mostri abbia potuto generare. Ci rifletto ora, mentre ripenso a delle conversazioni con Amato Lamberti, così intrise dei vicoli di Napoli, e ho pensato nei giorni scorsi durante il festival dei libri di mafia Trame, nelle piazze di Lamezia, così varie per la mescolanza di età, formazioni, mestieri e anche origini.

Da ogni viaggio al Sud, c'è qualche pezzetto in più che mi sembra di capire. Anche se in quel Sud sono nata. C'ho pensato ancora, anche guardando fuori dal finestrino del treno che da Siracusa mi ha portato fino a Reggio Calabria e poi a Lamezia. La meraviglia dei paesaggi, il trionfo dei colori, la malia del barocco, intravisto sui portali di vecchi palazzi, per lo più abbandonati. E poi dall'altro lato, carcasse di navi arrugginite, grovigli di tubi e ciminiere- mute da chissà quanto tempo. Il fasto del passato, il richiamo della cronaca, Taormina, Giampileri. Il passo- lento- del treno. I ritardi, che diventano norma. Lo Stretto, con i suoi richiami epici. I piloni di cemento, che sveltano – uno dietro l'altro, su palazzoni senza grazia e talvolta senza facciata – davanti al mare di Calabria. Capisci tante cose, quando il treno- di norma- arriva con un'ora di ritardo. Capisci tante cose, quando davanti a strapiombi da togliere il fiato a chiunque trovi scatole di cemento, che il respiro lo tolgono. Ma come un pugno nello stomaco. Capisci tante cose, quando tutti ti rispondono “mai sei matta”, quando racconti di essere venuta in treno, o di amici che sono andati al mare coi mezzi pubblici. Capisci, quello che Amato Lamberti ripeteva: che la camorra si è imposta, offrendo servizi innanzitutto. E che lì, c'è tanta parte dei ritardi del Mezzogiorno. Se è vero che già nel 1901 esisteva una Commissione d'inchiesta sui mali di Napoli e oggi- nel 2012 – servirebbe ancora di più.

ps Quando il mio bberry riprenderà a funzionare davvero, come la connessione, posterò anche delle foto. Col rammarico, però, di non aver avuto un tempo adeguato, e una macchina fotografica vera...- per riportare quello che ho visto. Avevo però tanti pensieri,,,

<http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/politica/2012/29-giugno-2012/addio-lamberti-studioso-camorra-fu-presidente-gentiluomo-provincia-201805654167.shtml>

I sociologo aveva 69 anni

Addio a Lamberti: studioso della camorra, fu presidente gentiluomo della Provincia

È morto dopo una lunga malattia. Collaborava anche a questo sito con un seguito e apprezzato blog

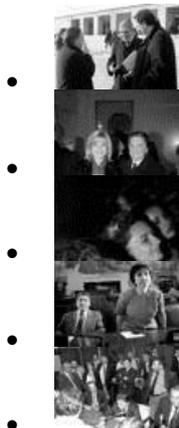


Amato Lamberti

NAPOLI - È morto, dopo una lunga e feroce malattia, Amato Lamberti, sociologo, ex presidente della Provincia di Napoli e collaboratore di questo sito di cui curava un seguito e apprezzato blog.

LO STUDIO E L'IMPEGNO ANTICAMORRA - Nato in Piemonte, a San Maurizio Canavese il 6 aprile 1943, Amato ha vissuto in Campania sin dal 1958, quando la sua famiglia si trasferì a Salerno. È stato docente di Sociologia della devianza e della criminalità presso la Facoltà di Sociologia dell'Università «Federico II» di Napoli. Studioso rigoroso, apprezzato, innovativo. Negli anni '80 ha fondato e diretto l'Osservatorio sulla Camorra della Fondazione Colasanto e, successivamente, dal gennaio 2005, ha coordinato l'edizione del *Corriere del Mezzogiorno* che ha raccolto il testimone di quella straordinaria esperienza.

Amato Lamberti story: la fotogallery





LA POLITICA - Grande la sua passione per la politica. È stato, infatti, uno storico esponente e fondatore dei Verdi in Campania per i quali è stato assessore alla Normalità al comune di Napoli dal 1993 al 1995 (con la prima giunta Bassolino, quella del «Rinascimento» di Napoli) e presidente della Provincia di Napoli dal 1995 al 2004 che risanò dopo il dissesto finanziario causato dalla precedente amministrazione. «Faceva parte dei soci fondatori del nuovo soggetto politico ecologista Verdi Ecologisti e Civici - ricordano commossi il commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli ed il capogruppo del Sole che Ride al consiglio comunale di Napoli Carmine Attanasio. - . Era un uomo mite e deciso che ha sempre governato e lavorato con uno straordinario senso etico e morale per la città, la provincia e la Regione. Abbiamo avuto l'onore di conoscerlo e di essere compagni di partito e di associazione e ci mancherà tantissimo. Con lui scompare un pezzo importante della storia ambientalista della nostra regione». «Abbiamo perso una persona straordinaria, un uomo mite e deciso che ha dedicato la sua vita a Napoli e alle battaglie per la legalità», ha aggiunto il presidente dei Verdi Angelo Bonelli. «Amato era un uomo mite e deciso che ha sempre governato e lavorato con uno straordinario senso etico e morale per la città - conclude Bonelli -. Con lui scompare un pezzo importante della storia ambientalista ed un esempio straordinario per tutti noi».

ANTI-CASTA - Di Lamberti va ricordata la battaglia feroce contro la camorra nelle istituzioni e nella politica che lo portò a realizzare anche la prima cassetta anticamorra a Napoli e il disprezzo per i privilegi della casta rifiutando autisti ed altri benefit. Ad esempio anche da Presidente della

Provincia si muoveva con mezzi propri e quando qualche volta arrivava in ritardo ad un appuntamento era solito spiegare che purtroppo non aveva trovato parcheggio con la sua macchina. I funerali si svolgeranno alle 17 di venerdì 29 giugno nella Chiesa dei Salesiani di Salerno.

CALDORO - «Sono addolorato per la scomparsa di Amato Lamberti». Così il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro. «Napoli, Salerno, la Campania perdono un accademico di valore e un rappresentante delle istituzioni particolarmente impegnato sui temi dell'ambiente e della lotta alla criminalità. «Ai familiari il mio profondo cordoglio», conclude Caldoro

IL SINDACO - «Amato Lamberti è stato un importante punto di riferimento per diverse generazioni. La battaglia per la legalità, fin dai tempi dell'Osservatorio sulla camorra, e la denuncia delle infiltrazioni istituzionali del crimine organizzato sono un'eredità preziosa. Lamberti, lucido analista della società e politico rigoroso, che mai ha smarrito la coscienza ecologista e la bussola della questione morale, ci mancherà molto», scrive su Facebook il sindaco di Napoli Luigi de Magistris.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA - «Esprimo il più sentito cordoglio a nome di tutta l'amministrazione provinciale per la scomparsa dell'ex presidente della Provincia di Napoli Amato Lamberti. Ai familiari voglio trasmettere il vivo ricordo che vi è nel personale dell'ente della grande umanità e sensibilità del professore di sociologia, quanto mai attivo nella vita politica e sociale della città». È quanto dice, in una nota, il presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro

CONSIGLIO REGIONALE - «Profondo cordoglio» per la scomparsa di Amato Lamberti, ex presidente della Provincia di Napoli, fondatore dei Verdi della Campania e dell'Osservatorio sulla camorra» è stato espresso dal presidente del Consiglio regionale della Campania, Paolo Romano, in un telegramma inviato alla famiglia del sociologo. «A nome dell'Assemblea e mio personale giunga espressione sentita profondo cordoglio per la scomparsa del prof. Amato Lamberti», c'è scritto nel telegramma. «La Campania ricorderà sempre la figura di un uomo che ha profuso un concreto ed encomiabile impegno al servizio della nostra collettività rivestendo un ruolo significativo sul fronte della lotta contro ogni forma di criminalità organizzata. Ci associamo al dolore dei familiari e dei concittadini tutti», conclude la missiva.

Redazione online **29 giugno 2012**© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mimmo Annunziata

**VERDI: MORTO AMATO LAMBERTI, FONDATORE PARTITO IN CAMPANIA
ATTANASIO E BORRELLI: 'RICORDIAMO SUA BATTAGLIA CONTRO CAMORRA'
NAPOLI**

(ANSA) - NAPOLI, 29 GIU - "E' scomparso Amato Lamberti, storico esponente e fondatore dei Verdi in Campania per i quali é stato assessore al comune di Napoli dal 1993 al 1995 e presidente della Provincia di Napoli dal 1995 al 2004 che risanò dopo il dissesto finanziario causato dalla precedente amministrazione". Ne danno notizia il commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli ed il capogruppo del Sole che Ride al consiglio comunale di Napoli Carmine Attanasio. "E' stato presidente dell' Osservatorio sulla camorra, - ricordano Borrelli e Attanasio - presidente regionale dei Verdi e docente di Sociologia della devianza e della criminalità presso la Facoltà di Sociologia della Federico II. Faceva parte dei soci fondatori del nuovo soggetto politico ecologista Verdi Ecologisti e Civici. Era un uomo mite e deciso che ha sempre governato e lavorato con uno

straordinario senso etico e morale per la città, la provincia e la Regione. Abbiamo avuto l'onore di conoscerlo e di essere compagni di partito e di associazione e ci mancherà tantissimo. Con lui scompare un pezzo importante della storia ambientalista della nostra regione". "Di Lamberti vorremmo ricordare la battaglia feroce contro la camorra nelle istituzioni e nella politica - sottolineano Borrelli e Attanasio - che lo portò a realizzare anche la prima cassetta anticamorra a Napoli e il disprezzo per i privilegi della casta rifiutando autisti ed altri benefit. Ad esempio anche da Presidente della Provincia si muoveva con mezzi propri e quando qualche volta arrivava in ritardo ad un appuntamento era solito spiegare che purtroppo non aveva trovato parcheggio con la sua macchina". I funerali si svolgeranno nel pomeriggio nella Chiesa dei Salesiani di Salerno.

http://napoli.repubblica.it/cronaca/2012/06/29/news/oggi_pomeriggio_a_salerno_i_funerali_di_amato_lamberti-38201163/

L LUTTO

Oggi pomeriggio a Salerno i funerali di Amato Lamberti

Il sociologo, fondatore dei Verdi e dell'Osservatorio della camorra, ex presidente della Provincia di Napoli, è scomparso all'età di 69 anni. Era gravemente malato. Interpretato al cinema da Renato Carpentieri nel film di Marco Risi "Fortapasc"



Amato Lamberti

"E' scomparso Amato Lamberti, storico esponente e fondatore dei Verdi in Campania per i quali è stato assessore al comune di Napoli dal 1993 al 1995 e presidente della Provincia di Napoli dal 1995 al 2004 "che risanò sottolinrano gli esponenti dei Verdi campani Francesco Emilio Borrelli e Carmine Attanasio - dopo il dissesto finanziario causato dalla precedente amministrazione.

"E' stato presidente dell' Osservatorio sulla camorra, - ricordano Borrelli e Attanasio - presidente regionale dei Verdi e docente di Sociologia della devianza e della criminalità presso la Facoltà di Sociologia della Federico II. Faceva parte dei soci fondatori del nuovo soggetto politico ecologista Verdi Ecologisti e Civici. Era un uomo mite e deciso che ha sempre governato e lavorato con uno straordinario senso etico e morale per la città, la provincia e la Regione. Abbiamo avuto l'onore di conoscerlo e di essere compagni di partito e di associazione e ci mancherà tantissimo. Con lui scompare un pezzo importante della storia ambientalista della nostra regione".

"Di Lamberti vorremmo ricordare la battaglia feroce contro la camorra nelle istituzioni e nella politica - sottolineano Borrelli e Attanasio - che lo portò a realizzare anche la prima cassetta anticamorra a Napoli e il disprezzo per i privilegi della casta rifiutando autisti ed altri benefit. Ad

esempio anche da Presidente della Provincia si muoveva con mezzi propri e quando qualche volta arrivava in ritardo ad un appuntamento era solito spiegare che purtroppo non aveva trovato parcheggio con la sua macchina".

Lamberti aveva 69 anni ed era stato interpretato da Renato Carpentieri nel film di Marco Risi "Fortapasc". I funerali si svolgeranno nel pomeriggio nella chiesa dei Salesiani di Salerno, città in cui Lamberti era nato nel 1943.

"Profondo cordoglio" per la scomparsa di Lamberti è stato espresso dal presidente del Consiglio regionale della Campania, Paolo Romano, in un telegramma inviato alla famiglia del sociologo. "A nome dell'Assemblea e mio personale giunga espressione sentita profondo cordoglio per la scomparsa del prof. Amato Lamberti", c'è scritto nel telegramma. "La Campania ricorderà sempre la figura di un uomo che ha profuso un concreto ed encomiabile impegno al servizio della nostra collettività rivestendo un ruolo significativo sul fronte della lotta contro ogni forma di criminalità organizzata. Ci associamo al dolore dei familiari e dei concittadini tutti".

"Con Amato Lamberti se ne va uno degli ultimi uomini liberi di questa terra". Lo afferma Angela Cortese, consigliere regionale del Pd e già assessore alle Politiche scolastiche della Provincia di Napoli.

"Sono stata la sua vicepresidente in Provincia - ricorda Cortese - mi scelse tra 14 uomini, dandomi una grande fiducia - ricorda la Cortese. Oggi è un giorno molto triste per me e per tutti noi: la limpidezza, la coerenza, la levatura etica, la lotta per la legalità e soprattutto la grande libertà che Amato ha sempre professato con l'esempio quotidiano sono un lascito morale da non disperdere. Un patrimonio che deve essere al tempo stesso un monito per una politica nella quale certi valori sono sempre più rari".

"Sono molto addolorata per la scomparsa di Amato Lamberti, il suo impegno in politica è stato costante testimonianza di come davvero si può coniugare legalità e buon governo, senso civico e realizzazioni a favore delle comunità amministrative". A dichiararlo è Teresa Armato, senatrice del Pd già vicepresidente della Provincia di Napoli all'epoca della presidenza Amato. "Negli anni condivisi con lui in Provincia - ho potuto apprezzare anche le sue straordinarie doti umane di cui conserverò il ricordo per sempre".

"Esprimo il più sentito cordoglio a nome di tutta l'amministrazione provinciale per la scomparsa dell'ex presidente della Provincia di Napoli Amato Lamberti. Ai familiari voglio trasmettere il vivo ricordo che vi è nel personale dell'ente della grande umanità e sensibilità del professore di sociologia, quanto mai attivo nella vita politica e sociale della città". Lo dice, in una nota, il presidente della Provincia di Napoli Luigi Cesaro.

"La notizia della scomparsa di Amato Lamberti ci rattrista tutti. Ricordiamo il suo impegno professionale e politico profuso per la difesa dei valori democratici e per la legalità che ci mancheranno. Esprimo il mio personale cordoglio e di tutto il gruppo consiliare di Italia dei Valori del Comune di Napoli ai familiari". Così, in una nota, il capogruppo di Idv, Franco Moxedano.

(29 giugno 2012)

<http://www.pupia.tv/campania/cronaca/8898/addio-amato-lamberti-simbolo-della-lotta-anticamorra.html>

Nato in Piemonte, a San Maurizio Canavese, il 6 aprile 1943, Amato ha vissuto in Campania sin dal 1958, quando la sua famiglia si trasferì a Salerno. È stato docente di Sociologia della devianza e della criminalità presso la Facoltà di Sociologia dell'Università "Federico II" di Napoli. Ha fondato e diretto l'Osservatorio sulla Camorra della Fondazione Colasanto.

Grande la sua passione per la politica. È stato, infatti, uno storico esponente e fondatore dei Verdi in Campania per i quali è stato "assessore alla Normalità" al comune di Napoli dal 1993 al 1995 e presidente della Provincia di Napoli dal 1995 al 2004 che risanò dopo il dissesto finanziario causato dalla precedente amministrazione.

Di Lamberti va ricordata la battaglia feroce contro la camorra nelle istituzioni e nella politica che lo portò a realizzare anche la prima "cassetta anticamorra" a Napoli e il disprezzo per i privilegi della casta rifiutando autisti ed altri benefit. Ad esempio, anche da presidente della Provincia si muoveva con mezzi propri e quando qualche volta arrivava in ritardo ad un appuntamento era solito spiegare che purtroppo non aveva trovato parcheggio con la sua macchina.

I funerali saranno celebrati nel pomeriggio di venerdì nella chiesa dei Salesiani di Salerno http://www.adnkronos.com/IGN/Regioni/Campania/Addio-a-Lamberti-ex-presidente-Provincia-Napoli-e-fondatore-dei-Verdi-in-Campania_313455235884.html

Addio a Lamberti, ex presidente Provincia Napoli e fondatore dei Verdi in Campania



ultimo aggiornamento: 29 giugno, ore 10:46

Napoli - (Adnkronos) - Docente di Sociologia della devianza e della criminalità presso la Facoltà di Sociologia della Federico II di Napoli, **fu presidente dell'Osservatorio sulla camorra** e presidente regionale dei Verdi

Napoli, 29 giu. - (Adnkronos) - "E' scomparso Amato Lamberti, storico esponente e fondatore dei Verdi in Campania per i quali e' stato assessore al Comune di Napoli dal 1993 al 1995 e presidente della Provincia di Napoli dal 1995 al 2004, che risano' dopo il dissesto finanziario causato dalla precedente amministrazione". **Lo annunciano in una nota il commissario regionale dei Verdi ecologisti campani Francesco Emilio Borrelli e il consigliere comunale di Napoli Carmine Attanasio.**

Lamberti, proseguono, "e' stato presidente dell'Osservatorio sulla camorra, presidente regionale dei Verdi e docente di Sociologia della devianza e della criminalita' presso la Facolta' di Sociologia della Federico II. Faceva parte dei soci fondatori del nuovo soggetto politico ecologista Verdi ecologisti e civici. Era un uomo mite e deciso che ha sempre governato e lavorato con uno straordinario senso etico e morale per la citta', la provincia e la Regione. Abbiamo avuto l'onore di conoscerlo e di essere compagni di partito e di associazione e ci mancherà tantissimo. **Con lui scompare un pezzo importante della storia ambientalista della nostra regione**".

"Di Lamberti - raccontano Borrelli e Attanasio - vorremmo ricordare la battaglia feroce contro la camorra nelle istituzioni e nella politica che lo porto' a realizzare anche la prima cassetta anticamorra a Napoli e il disprezzo per i privilegi della casta rifiutando autisti ed altri benefit. Ad esempio anche da presidente della Provincia si muoveva con mezzi propri e quando qualche volta arrivava in ritardo ad un appuntamento era solito spiegare che purtroppo non aveva trovato parcheggio con la sua macchina". I funerali si svolgeranno presso la Chiesa dei Salesiani a Salerno nel pomeriggio

<http://www.salernotoday.it/cronaca/morto-amato-lamberti-28-giugno-2012.html>

[SalernoToday](#) » [Cronaca](#)

Salerno, morto il professor Amato Lamberti E' morto lo storico esponente e fondatore dei Verdi in Campania, docente di Sociologia: piemontese di nascita, da anni si era trasferito a Salerno. I funerali si terranno nel pomeriggio presso la chiesa dei Salesiani

di Redazione 29/06/2012

Amato Lamberti

E' morto Amato Lamberti, docente di Sociologia della devianza e della criminalità presso l'università Federico II di Napoli e storico esponente e fondatore dei Verdi in Campania. A darne notizia il commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli e il capogruppo del Sole che ride in consiglio comunale a Napoli Carmine Attanasio. Piemontese di nascita, Amato Lamberti da anni viveva a Salerno (dove la sua famiglia si era trasferita) ed era molto conosciuto, non solo nell'ambiente accademico. Lamberti è stato anche assessore al comune di Napoli dal 1993 al 1995 e presidente della provincia di Napoli dal 1995 al 2004.

<http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/politica/2012/29-giugno-2012/ricordo-demarco-intellettuale-anticonformista-una-grande-umanita-201805868177.shtml>

la MORTE DI AMATO LAMBERTI

Il ricordo di Demarco: un intellettuale anticonformista con una grande umanità Il direttore del Corriere del Mezzogiorno: «Ha sempre manifestato la volontà di cambiare le cose della politica»

di **MARCO DEMARCO**

Di quella generazione che si è formata nel Sessantotto e che del Sessantotto ha fatto un proprio punto di riferimento, Amato Lamberti è stato sicuramente il più mite e il più creativo. Sociologo, accademico, ambientalista, animatore del movimento anticamorra, amministratore, polemista: solo definirlo diventa un problema. Amato è stato tutto questo insieme, un intellettuale anticonformista che ha agitato le acque di una società sostanzialmente acquiescente. L'impegno politico e poi amministrativo non ne ha mai messo in ombra il carattere ispirato a una straordinaria umanità. Non tutte le analisi di Amato sono condivisibili, ma tutto ciò che Lamberti ha fatto testimonia una indubbia volontà di cambiare le cose e di farlo con forza, semplicità e onestà. Noi del *Corriere del Mezzogiorno* gli dobbiamo molto in modo particolare per il contributo che volle dare al rilancio di una sua utile creatura che fu «L'Osservatorio sulla camorra e l'illegalità». Lo ricordiamo con gratitudine e infinito affetto, partecipando al dolore dei familiari e dei tantissimi amici che Amato ha saputo conquistare.

29 giugno 2012

http://it.wikipedia.org/wiki/Amato_Lamberti

Amato Lamberti

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Amato Lamberti

Presidente della [Provincia di Napoli](#)

Durata mandato [7 maggio 1995](#) –
[12 giugno 2004](#)

Predecessore [Rosa Russo](#)

Successore [Riccardo Di Palma](#)

Amato Lamberti ([San Maurizio Canavese](#), [6 aprile 1943](#) – [28 giugno 2012](#)) è stato un [giornalista](#), [politico](#) e studioso [italiano](#).

Nato in [Piemonte](#), vive in [Campania](#) sin dal [1958](#), quando la sua famiglia si trasferì a [Salerno](#). È docente di *Sociologia della devianza e della criminalità* presso la Facoltà di Sociologia dell'Università "Federico II" di Napoli. Muore il 28 giugno 2012^[1].

Ha fondato e diretto l'Osservatorio sulla Camorra della Fondazione Colasanto. È stato Assessore alla Normalità del Comune di Napoli, dal [1993](#) al [1995](#), e Presidente della [Provincia di Napoli](#), dal [1995](#) al [2004](#).

È autore di libri, ricerche e saggi su fenomeni di delinquenza e, in particolare, sulla [camorra](#).

http://www.julienews.it/notizia/politica/cordoglio-e-dolore-per-amato-lamberti-esempio-e-guida-nella-lotta-contro-la-camorra/115231_politica_0.html

Cordoglio e dolore per Amato Lamberti, esempio e guida nella lotta contro la camorra Sarebbe stato tra i protagonisti del Festival



ore 11:46 -

Festival Impegno Civile: cordoglio e dolore per Amato Lamberti, esempio e guida nella lotta contro la camorra. Sarebbe stato tra i protagonisti del Festival.

«Grande cordoglio e dolore per la morte del Professore Amato Lamberti. La sua voce, i suoi studi sulla camorra sono stati e rimarranno per noi guida ed esempio. Sarebbe stato uno dei protagonisti del Festival dell'Impegno Civile il prossimo 6 luglio, a Villa di Briano, nella giornata in cui si discuterà del documento "Per Amore del Mio Popolo" di Don Peppe Diana. Aveva voluto garantire la sua presenza nonostante le sofferenze della malattia. L'ennesima dimostrazione del valore di un uomo e uno studioso che ci mancherà» lo afferma Valerio Taglione, referente del Comitato Don Peppe Diana e di Libera Caserta che promuovono il Festival dell'Impegno Civile «Oggi è una giornata di dolore e profonda tristezza, ma abbiamo imparato che gli uomini lasciano insegnamenti di cui dobbiamo fare memoria viva per proseguire e far crescere l'impegno per il riscatto dei nostri territori, soprattutto contro la camorra e per realizzare uno sviluppo sostenibile e inclusivo». Il dovere della memoria è anche il tema della tappa di domani del Festival che si svolgerà a via Bologna in quella che è stata la Casa di Francesco Schiavone ed oggi è la sede della straordinaria esperienza de La Forza del Silenzio, l'associazione che si occupa di ragazzi autistici. Qui, a trent'anni dalla sua uccisione, verrà infatti ricordato Salvatore Nuvoletta, il carabiniere barbaramente ucciso dalla camorra il 2 luglio del 1982 a Marano. Con il fratello di Salvatore, Gennaro Nuvoletta, interverranno Vincenzo Abate presidente dell'associazione La forza del silenzio, Andrea Corinaldesi, Comandante dei Carabinieri della Compagnia di Casal di Principe, Mirella Letizia animatrice del presidio territoriale di Libera a Casal di Principe intitolato proprio a Salvatore Nuvoletta. La giornata proseguirà con la presentazione della ricerca scientifica sull'autismo "Caspasi e Staminali", nata proprio a Casal di Principe, che sta riscuotendo grande interesse soprattutto negli Stati Uniti

<http://www.caffeneews.it/legalita-antimafie/38126/caffemacchiato-38/>

Caffè Macchiato

Tostato da [Redazione](#)



Ci ha lasciato il Prof. Amato Lamberti, una vita di impegno civile e anticamorra. Poco tempo fa scriveva su [Caffè News](#): "Pensare alla camorra come organizzazione criminale non aiuta a capire i problemi. La camorra è una lobby politica-impresariale-criminale che controlla l'economia e le pubbliche amministrazioni in Campania".

<http://www.ilmediante.it/aspx/visArticolo.aspx?id=17678>

SE C'É CAMORRA NEI COMUNI, I POLITICI NON POSSONO NON SAPERE

Categoria: Città al setaccio

Data: 20/06/2012



La camorra è diventata “sistema” al quale partecipano dipendenti della Pubblica Amministrazione, imprenditori, politici. Si combatte con la trasparenza. Di Amato Lamberti

L’operazione” Due Torri”, portata avanti dalla magistratura salernitana, è fondamentale per capire quali sono oggi i rapporti tra politica, pubbliche amministrazioni, imprenditori e camorra. In breve, per riassumere la vicenda, in merito agli appalti della Provincia di Salerno, nel corso di alcuni anni, i magistrati ipotizzano un sistema per l’assegnazione degli appalti, ma anche dei subappalti, che coinvolgeva dipendenti dell’amministrazione, alcuni imprenditori, alcuni amministratori, alcuni politici. In particolare, i magistrati, dopo l’arresto di due funzionari della Provincia e di quattro imprenditori, sono alla ricerca dei referenti politici.

Appare chiaro, infatti, che quello scoperto fino ad ora dalla DDA di Salerno sugli appalti truccati potrebbe essere solo la punta dell’iceberg di un sistema ben più ampio. Non appare credibile che i politici non fossero a conoscenza di quello che, per almeno sette anni, è stato il sistema di assegnazione degli appalti pubblici. Non è credibile che nessuno, degli amministratori e dei politici, si sia mai interrogato sul perché i lavori di sistemazione di edifici scolastici, di realizzazione o di manutenzione delle strade venissero sempre affidati agli stessi costruttori o a ditte ad essi collegati, oltre al fatto che i cugini Rino e Giovanni Citarella avevano sempre le porte aperte in Provincia ed “erano molto inseriti”, come ha confessato un indagato.

I reati contestati a vario titolo agli indagati sono turbata libertà degli incanti; inadempimenti di contratti in pubbliche forniture; frode nelle pubbliche forniture; corruzione per atto d’ufficio; corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio; abuso d’ufficio; rivelazione ed utilizzazione di segreti d’ufficio; falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici; falsità in registri e notificazione; falsità commesse da pubblici impiegati incaricati di un servizio pubblico; violazione delle norme relative al subappalto e altri illeciti minori. Tutti reati che senza il sostegno degli uffici pubblici e degli amministratori competenti non si sarebbero neppure potuti realizzare. Gli imprenditori ascoltati hanno rivelato agli inquirenti che quello di partecipare alla turbativa d’asta era l’unico modo per poter lavorare in quanto il “sistema” riusciva a gestire tutto. Tra gli appalti vinti dal “sistema” anche la sistemazione della rete viaria nella zona dell’Università di Fisciano. I lavori furono assegnati al capocordata Citarella, vinti assieme alla Capretto costruzioni. Non solo strade ma anche strutture. Il gruppo aveva anche realizzato i lavori per i centri per l’impiego di Sapri, Roccadaspide; Agropoli e Mercato San Severino. Strutture realizzate dalla cordata di Rino Citarella.

Dal mio punto di vista questa indagine è importante perché dimostra che la camorra, intesa come corpo estraneo che bisogna solo espungere dalla società perché blocca ogni sviluppo economico e sociale, non esiste più. La camorra si è dissolta nella società ed è diventata “sistema” al quale partecipano imprenditori, personale della Pubblica Amministrazione, amministratori pubblici, politici di ogni livello. Questo spiega la capacità di diffusione su tutto il territorio nazionale anche in regioni con cultura amministrativa e politica del tutto diversa dal Mezzogiorno, e penso a regioni come l’Emilia, la Toscana, il Veneto, la Lombardia.

Dovunque ci sono appalti il “sistema” ha la capacità di riprodursi con estrema velocità perché trovare impiegati, funzionari, dirigenti, amministratori disponibili a fare sistema con imprenditori con grandi capacità di corruzione, si è rivelato estremamente facile. I casi registrati a Milano e in molti Comuni della Brianza sono emblematici: imprenditori calabresi e imprenditori locali hanno occupato letteralmente alcune amministrazioni con la complicità di funzionari, dirigenti, pubblici amministratori, al di là di ogni collocazione politica, realizzando un sistema di controllo totale dei pubblici appalti. Un “sistema”, quindi, difficile da combattere se non a partire dalla trasparenza dei pubblici incanti, delle forniture, degli appalti, ma anche delle assunzioni e delle autorizzazioni, a partire da quelle urbanistiche.

Ma questa trasparenza, al di là delle declamazioni continue di volerla realizzare e dei convegni per dimostrare che già la si sta perseguendo, ha difficoltà a realizzarsi perché ogni amministratore vuole sempre ritagliarsi lo spazio per “fare politica”, cioè la possibilità di mediare in prima persona le richieste che vengono dalla società nei modi più diversi, compresi quelli di fare “sistema” per lucrare sul piano economico e su quello politico.

(Foto generica, estranea al contenuto dell’articolo)

LA RUBRICA

Autore: prof. Amato Lamberti

<http://www.ilmediario.it/aspx/visArticolo.aspx?id=17596>

MA I COMUNI POSSONO CREARE LAVORO E OCCUPAZIONE?

Categoria: Città al setaccio

Data: 13/06/2012



Molti ritengono che i Comuni non abbiano competenze per risolvere i problemi dell’occupazione, del lavoro e dello sviluppo delle imprese. È un’idea sbagliata. Di Amato Lamberti

Dopo l’ubriacatura elettorale, dove si sono sprecate promesse di tutti i tipi e roboanti programmi di sviluppo del territorio, gli amministratori eletti si trovano a fare i conti con i problemi della collettività, con le esigenze della macchina amministrativa, con i problemi di bilanci sempre più asfittici. Tutti i Comuni lamentano una carenza di risorse tale da impedire di assicurare i servizi essenziali ai cittadini. Le politiche di bilancio evidenziano la difficoltà dei Comuni di dare risposte alle esigenze dei cittadini soprattutto per quanto riguarda il lavoro e l’occupazione.

Naturalmente le colpe delle situazioni di difficoltà vengono sempre addebitate alle amministrazioni precedenti anche quando non ci sono stati significativi cambiamenti nell'assetto politico. Lasciando da parte la discussione sul modo in cui i Comuni possano e debbono affrontare i problemi della collettività con macchine amministrative non organizzate e senza i soldi necessari anche per politiche di basso profilo, resta la domanda cruciale: ma i Comuni possono creare lavoro e occupazione?

Sono in molti a sostenere che i problemi dell'occupazione, del lavoro, dello sviluppo di imprese e attività, non siano competenza dei Comuni ma delle politiche regionali e di quelle del Governo, per cui ai Comuni spetterebbe al massimo la gestione di misure decise a livello regionale e nazionale. Personalmente ritengo che questo atteggiamento di rinuncia a prendere iniziative sia sbagliato e in molti casi addirittura suicida per molte realtà territoriali. Faccio un esempio: le politiche di sviluppo turistico di un territorio sono una competenza dei Comuni che non può essere demandata, come avviene, ai livelli regionali e a quelli nazionali, che al massimo possono mettere risorse aggiuntive su un progetto di sviluppo già deciso a livello di territorio e che deve avere gambe proprie per camminare.

Le risorse economiche di provenienza regionale e nazionale devono essere aggiuntive rispetto a quelle che un territorio deve essere capace di mobilitare su un progetto di sviluppo condiviso e partecipato. Senza di questo si corre il rischio di fare interventi che non producono quelle modificazioni che possano rendere attrattivo un territorio per imprese e soggetti organizzati. Nella nostra provincia si fa un gran parlare di sviluppo turistico ma i risultati ci dicono che l'approccio è talmente sbagliato da produrre, nonostante i fondi regionali spesi a pioggia, un decremento del flusso turistico anche in realtà di grande tradizione. Ma le politiche di sviluppo i Comuni possono farle con le proprie competenze in materia di urbanistica e di edilizia pubblica e privata.

Aprire un cantiere significa sempre occupazione e investimento. Su questo terreno i Comuni, in particolare quelli della nostra provincia, possono fare molto sia per promuovere nuovi investimenti, sia per realizzare una riqualificazione urbanistica di territori penalizzati dal disordine e dal degrado delle costruzioni. Una operazione di riqualificazione dei centri storici già da sola consentirebbe di mobilitare risorse economiche per creare occupazione e sviluppo. Si tratta di una operazione che i Comuni possono fare, come dimostrano Bologna, Mantova, ma anche piccoli Comuni della Toscana, dell'Umbria, del Molise, che produce grandi risultati non solo in termini urbanistici, ma in termini economici con la rivitalizzazione di interi quartieri.

Perché da noi, che pure abbiamo centri storici di grande valore ma assolutamente degradati, iniziative di questo genere non riescono a partire? Non si dica che mancano i fondi, perché si tratta di operazioni che mobilitano fondi privati e che vedono le amministrazioni impegnate solo dalle facilitazioni che possono offrire agli investimenti. La ricerca ossessiva di fondi pubblici, nel Mezzogiorno non solo nella nostra provincia, nasconde purtroppo l'incapacità degli amministratori ma anche la volontà di gestire denaro e quindi rapporti non sempre trasparenti. Come direbbe un nostro politico, è la possibilità di fare politica che sostiene queste richieste. Ma di possibilità di creare sviluppo e occupazione i Comuni ne avrebbero tante se facessero propria l'idea della smart city, la città intelligente, capace di utilizzare le possibilità offerte dalle nuove tecnologie informatiche e dalla green economy.

Un esempio è quello della solarizzazione della città che oltre a favorire il risparmio energetico attiverebbe un complesso di attività imprenditoriali con ricadute significative sul piano dell'occupazione. Gli esempi potrebbero essere tanti, ma l'importante è rendersi conto che i Comuni possono fare tanto anche per promuovere sviluppo e occupazione sui loro territori.

(Fonte foto: Rete Internet)

LA RUBRICA

Autore: prof. Amato Lamberti

<http://www.ilmediano.it/asp/visArticolo.aspx?id=17520>

PARTITI DEBOLI NEL CONFRONTO COL MOVIMENTO 5 STELLE

Categoria: Città al setaccio

Data: 06/06/2012



Le risposte in campo al successo politico di

Beppe Grillo sono deboli e incoerenti. Non faranno altro che favorire la crescita del Movimento 5 Stelle. Di Amato Lamberti

La crisi, prima dei partiti, riguarda la “forma partito”. L’esplosione - anche se c’è chi continua a negarla - del Movimento 5 Stelle ha acceso un dibattito tra le forze politiche e gli intellettuali che assomiglia ad una sorta di macchina per tagliare il brodo perché, invece di affrontare le questioni che la crescita impetuosa del Movimento impone, anche al di là delle intenzioni dello stesso, si perde nella discussione sulla filosofia che ispirerebbe Grillo, “un concentrato di proteste di destra e di sinistra annaffiato da qualche proposta di buon senso ormai condivisa dai più”, come scrive il direttore de Il Mattino, Virman Cusenza, nel tentativo di sminuire la portata di proposte presentate in forma magari provocatoria ma di grande impatto comunicativo.

Il problema, anche se si tenta di negarlo, è che la crescita del Movimento va al di là di Grillo e delle sue esternazioni che spesso sono contraddittorie e legate alla situazione in cui si trova a parlare, come a Milano o a Cagliari. La terza Repubblica sarà sicuramente l’apocalisse dei partiti, come qualcuno ha scritto. Ora tutti scoprono che la strada delle liste civiche, preconizzata da Flores D’Arcais e da Micromega, forse resta l’unica praticabile. La proposta di ALBA (Alleanza. Lavoro. Benicomuni. Ambiente) va in questa direzione. Ha sponsor di grande spessore intellettuale, da Paul Ginsborg a Stefano Rodotà, Luciano Gallino, Marco Revelli, Paolo Cacciari, Alberto Lucarelli, Chiara Giunti, Ugo Mattei.

Si propongono addirittura come grillini di sinistra e si sono dati una organizzazione che ricalca quella del M5S con gruppi locali dotati di una certa autonomia. Il limite, se vogliamo, è che comunque si propongono come sponda al PD, nonostante le contraddizioni che lo attraversano. In pratica fanno la sponda ai “rottamatori”. L’altra proposta in campo, quella di Italia Futura di Montezemolo, non fa che riproporre il modello classico del partito, solo che in questi caso si propone una riaggregazione di forze definite semplicemente come moderate senza alcuna altra specificazione che valga a chiarire come si pongano sul piano dell’economia, della finanza, della solidarietà sociale, del lavoro. Una aggregazione di destra, nel senso di conservatori, che probabilmente raccoglierà gli orfani di Berlusconi, Fini, Bossi, e forse anche D’Alema e Veltroni, vista la presenza come dirigenti di Nicola Rossi e Andrea Romano ex dalemiani storici.

Ma Grillo fa tanta paura che si sta muovendo anche la corazzata di De Benedetti, vale a dire il partito de La Repubblica, con la proposta di una lista capeggiata da Roberto Saviano, Conchita Sannino, Gustavo Zagrebelski. Lista anche questa alleata del PD con il compito forse di svuotarlo dei rappresentanti storici considerati ormai obsoleti. Una riflessione si impone anche per fare un minimo di chiarezza su quello che si sta muovendo sul piano politico. Sotto attacco, da un lato, appare il PD, almeno nel suo assetto attuale. Con la proposta di appoggio e sostegno esterno in realtà si evidenzia la pretesa incapacità ad affrontare la situazione attuale segnata dall’avanzata del Movimento 5 Stelle. Dall’altro lato, la proposta Montezemolo, vorrebbe essere la risposta alla crisi del PDL, e quindi della destra moderata, attraverso una riaggregazione di forze che però non sono state capaci di costruire radicamento sociale.

Entrambe le proposte mi sembra che non faranno altro che favorire la crescita del Movimento 5 Stelle come unica forza capace di esprimere un vero rinnovamento del modo di fare politica in Italia. Un partito non vive di alchimie parlamentari, di aggregazioni di interessi più o meno forti, di proclami intellettuali, di tribune televisive e nemmeno di campagne mediatiche. Vive di radicamento sul territorio, di soggetti concreti che si impegnano tutti i giorni, della capacità di interpretare i bisogni della gente e di offrire soluzioni praticabili. Su questo terreno l'unica forza capace di contrastare l'avanzata dei grillini è proprio il PD, come dimostrano tutti i sondaggi, proprio perché sul territorio ha strutture, apparati, persone, riconoscibili ed identificabili come punti di riferimento.

L'attacco al PD portato avanti da Repubblica e da ALBA, con lo scopo dichiarato di favorirne il rinnovamento, produrrà solo ulteriore frammentazione indebolendo la forza che oggi appare l'unica capace di opporsi alla disgregazione che investe tutte le forze politiche. Il prossimo Parlamento rischia realmente di essere ingovernabile ma non per colpa di Grillo, che comunque è portatore di proposte innovative, ma di forze politiche e gruppi di interessi, mascherati dietro posizioni "intellettuali", ancorati su posizioni gattopardesche: tutto cambi, purché non cambi niente.

(Fonte foto: Rete Internet)

LA RUBRICA

<http://www.ilmediario.it/asp/visCat.aspx?id=24>

Autore: prof. Amato Lamberti

<http://www.ilmediario.it/asp/visArticolo.aspx?id=17443>

LA CRISI DEI PARTITI. I TEMPI SONO MATURI PER IL CAMBIAMENTO

Categoria: Città al setaccio

Data: 30/05/2012



Le ultime elezioni hanno messo a nudo due evidenze: la crisi dei partiti e quella, ben più grave, della democrazia rappresentativa.

L'ottusità dell'azione politica di Luigi Cesaro. Di Amato Lamberti

Le elezioni amministrative del maggio 2012 saranno ricordate a lungo perché si può dire che hanno segnato un punto di svolta nella politica italiana. Innanzitutto, sono andati a votare solo il 50% degli aventi diritto, vale a dire la metà degli italiani. E questo tanto al Nord come al Sud. Un dato importante perché al Sud non hanno retto nemmeno le reti clientelari che sostenevano la partecipazione alle elezioni amministrative.

Al Nord il voto d'opinione, più consistente che al Sud, ha abbandonato i partiti tradizionali e si è orientato verso le liste civiche e, soprattutto, verso il Movimento 5 Stelle che ha registrato un risultato di dimensioni inaspettate in città come Parma e come Genova, ma anche in tanti piccoli comuni dove il voto di protesta si orientava verso la Lega Nord. Tutti i commentatori hanno letto questi risultati come la prova della crisi dei partiti tradizionali che sembrano aver esaurito la propria funzione di cinghia di trasmissione tra le istanze e i bisogni della gente e le Istituzioni. La mia impressione è che oltre alla crisi dei partiti, dovuta anche alla perdita di ogni credibilità per i

numerosi scandali che li hanno interessati, bisogna parlare anche di crisi della democrazia rappresentativa e delle sue regole.

Quando metà degli elettori non si reca a votare significa che non si ha più fiducia nello strumento su cui si fonda la rappresentanza, vale a dire le elezioni per la nomina dei rappresentanti. Molti non si recano a votare perché lo ritengono esercizio inutile ai fini della scelta di politici e amministratori.

In crisi sono quindi i partiti ma prima ancora la democrazia. Di questo i partiti non sembra che si siano neppure resi conto. Intenti come sono ad assicurarsi una sopravvivenza qualsiasi hanno perso ogni capacità di ascoltare la gente che non chiede solo rinnovamento di persone ma del modo stesso di fare politica. Una riprova di questa ottusità e insensibilità ce la dà la giunta provinciale di Napoli, dove il suo presidente dopo le amministrative ha proceduto ad un ampio rimpasto nominando assessori gli aspiranti sindaco usciti sconfitti dai ballottaggi ad Acerra e a Pozzuoli.

Come se la volontà della gente non contasse niente, come se il consenso elettorale non fosse la misura anche della credibilità politica di un candidato. Ma anche a livello nazionale i partiti tradizionali non sembra che abbiano colto i segnali di cambiamento che vengono dalle ultime elezioni amministrative e, o si accontentano dei risultati conseguiti in termini di sindaci, o si trincerano dietro la crisi economica più generale e le difficoltà del governo tecnico a affrontarla. Nessuno pensa che la crisi di credibilità è dovuta all'assenza di programmi e progetti capaci di modificare l'assetto stesso delle istituzioni e la governance del Paese a cominciare dagli Enti locali. Programmi e progetti, non sembri paradossale, che oggi solo il Movimento 5 Stelle è in grado di esibire con chiarezza e con decisione.

Si possono o meno condividere alcuni punti del programma ma come si fa a non essere d'accordo sull'abolizione delle Province, sull'accorpamento dei Comuni sotto i 5000 abitanti, sul limite di due mandati per parlamentari e amministratori, sul divieto per i parlamentari di esercitare altra professione, sul divieto di cumulo di mandati, sullo stipendio dei parlamentari e dei consiglieri regionali allineato alla media degli stipendi in Italia, sui referendum propositivi oltre che abrogativi. Allo stesso modo, per quanto riguarda anche le amministrazioni locali, le proposte su Energia, Informazione, Economia, Trasporti, Salute (le 5 stelle) sono non solo innovative ma capaci di dare risposte praticabili per dare soluzione a problemi che riguardano la vita della gente ma anche la tenuta sociale ed economica dell'intero Paese.

Altro che "antipolitica" come troppi, a cominciare dagli organi di stampa, vogliono far credere. Si tratta piuttosto di un modo nuovo di fare politica, fondato sulla partecipazione più larga dei cittadini e non sulla centralità di apparati di partito tesi solo a raccogliere consensi da utilizzare per conservare e consolidare rendite di potere e di posizioni di governo dalle amministrazioni locali alle Istituzioni nazionali. Fermarsi alle "esternazioni" urlate di Grillo, come purtroppo fanno gli organi di informazione, non aiuta a comprendere un movimento che sta già innovando - finalmente- il modo di fare politica in Italia.

La gente lo ha capito: partiti e organi di informazione pensano solo a difendere un sistema di potere che ci ha portato al disastro economico e sociale. I tempi sono maturi per il cambiamento.

(Fonte foto: Wikipedia)

LA RUBRICA

Autore: prof. Amato Lamberti

http://www.ansa.it/legalita/visualizza_fdg.html_870751026.html

<http://www.lostrillone.tv/legginotizia.asp?idnotizia=8044&idcatnotizia=9&titolo=Cordoglio%20per>



[%20la%20morte%20di%20Amato%20Lamberti](http://www.lostrillone.tv/legginotizia.asp?idnotizia=8044&idcatnotizia=9&titolo=Cordoglio%20per)

TORRE ANNUNZIATA ATTUALITÀ

Cordoglio per la morte di Amato Lamberti

Venerdì 29 Giugno 2012 ore 11:43

Cordoglio per la morte di Amato Lamberti

E' scomparso dopo una lunga malattia Amato Lamberti, giornalista, politico e studioso italiano. Profondo e unanime si sta levando in queste ore il cordoglio del mondo politico e culturale della regione. Lamberti era nato in Piemonte, a San Maurizio Canavese, il 6 aprile 1943 ma abitava in Campania sin dal 1958.

Nel corso della sua carriera politica è stato Assessore alla Normalità del Comune di Napoli, dal 1993 al 1995, e Presidente della Provincia di Napoli, dal 1995 al 2004. Ha fondato e diretto l'Osservatorio sulla Camorra della Fondazione Colasanto ed è stato docente di Sociologia della devianza e della criminalità presso la Facoltà di Sociologia dell'Università "Federico II" di Napoli. Amato Lamberti è sempre stato un affezionato lettore del nostro giornale e un attento osservatore della realtà torrese.

Nella foto, Amato Lamberti, allora presidente della Provincia di Napoli, al Premio lo Strillone d'Oro 2002 che si tenne al Lido Azzurro. Con lui in foto, il Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" Gennaro Ferrara e il Presidente del Tribunale di Torre Annunziata Antonio Greco

http://www.casertace.it/home.asp?ultime_news_id=17108

La morte di Lamberti. Mario Pagano lo fece presidente di Calorie Storico esponente dei Verdi, fu assessore al Comune e presidente di Provincia a Napoli



La morte di Lamberti. Mario Pagano lo fece presidente di Calorie
CASERTA - E' morto Amato Lamberti, storico esponente e fondatore dei Verdi in Campania per i quali fu assessore al Comune di Napoli dal 1993 al 1995 e presidente della Provincia di Napoli dal 1995 al 2004.

Già impegnato nella battaglia contro la camorra nelle istituzioni e nella politica, Amato Lamberti alla fine del decennio scorso fu chiamato a sorpresa da Mario Pagano, imprenditore casertano all'epoca ampiamente impegnato nel settore dei rifiuti, a presiedere Le Calorie, società che Pagano impegnò in relazioni internazionali per avviare, in zona Lo Uttaro, un impianto di trattamento e riciclo

dei rifiuti.

Poi, il tracollo dell'iniziativa per i gravi fatti giudiziari che coinvolsero Pagano e il suo Gruppo.

venerdì 29 giugno 2012

<http://www.lostrillodellapenisola.it/cordoglio-per-la-morte-di-amato-lamberti-dellassostampa-campania/15827>



Il Sindacato dei Giornalisti della Campania partecipa al lutto che ha colpito la famiglia Lamberti

per la scomparsa dell'amico Amato, già presidente della Provincia di Napoli e fondatore dell'Osservatorio sulla Legalità'.

”La sua scomparsa – ha detto il presidente di Assostampa Campania Enzo Colimoro – addolora molto la nostra categoria di cui Amato oltre che amico era uno strenuo difensore soprattutto sul fronte della libertà di stampa e dell'autonomia del giornalismo. Un'autonomia che Amato così come il mondo del

giornalismo vedevano e vedono quale momento centrale e fondamentale della lotta alle mafie”.

http://www.corriereirpinia.it/default.php?id=2&art_id=22078

Addio ad Amato Lamberti



Napoli 21:44 | 29/06/2012

NAPOLI - E' scomparso **Amato Lamberti**, storico esponente e fondatore dei Verdi in Campania per i quali è stato assessore al comune di Napoli dal 1993 al 1995 e presidente della Provincia di Napoli dal 1995 al 2004 che risanò dopo il dissesto finanziario causato dalla precedente amministrazione.

«Abbiamo perso una persona straordinaria, un uomo mite e deciso che ha dedicato la sua vita a Napoli e alle battaglie per la legalità». Lo dichiara il Presidente dei Verdi **Angelo Bonelli** che esprime il cordoglio di tutti gli ecologisti per la morte di Amato Lamberti.

Quest'articolo è stato visualizzato 98 volte

http://www.ilmediano.it/apz/vs_art.aspx?id=1657

È MORTO AMATO LAMBERTI

Categoria: [Cronaca](#)

29/06/2012



Amato Lamberti

Uomo serio, onesto e appassionato, studioso rigoroso, il professor Amato Lamberti ha speso una vita ad occuparsi di devianze giovanili, di crimine organizzato e del ruolo della politica e dei partiti.

Una decina di giorni fa, al telefono, con una voce affaticata, mi disse che gli avrebbe fatto piacere rivedermi. Se chiede di rivederti una persona che non frequenti da anni o un vecchio parente, il desiderio si comprende e si traduce nella voglia di fermare, almeno per un attimo, il tempo che inesorabilmente passa. Se a chiedere di rivederti è una persona cara, un amico col quale ti sei frequentato da anni e fino a pochi giorni prima che quel desiderio sia espresso, vuol dire che

qualcosa non fila per il verso giusto. Così domenica mattina, dicendo che gli avrei portato in dono le albicocche del monte Somma, andai a fare visita al mio amico Amato Lamberti.

Dovetti essere falso e bugiardo, dovetti dire, con le lacrime nascoste dagli occhiali da sole e la morte nel cuore (come sempre succede quando bisogna mentire a chi si vuol bene), che lo trovavo di buona cera. Amato era rannicchiato su un divano con una flebo che gli scorreva in vena; aveva i bei tratti del suo volto stravolti; l'antica nobiltà dello sguardo si perdeva dietro occhi assenti, impauriti, increduli. Quando l'ago gli fu tolto dalla vena, si alzò, lentamente, si accese una Marlboro, quindi, mi invitò a sedere vicino a lui -questa volta fuori al balcone- ad ammirare quell'angolo del mare di Salerno, che si apriva verso la costiera amalfitana. Quando ci salutammo, nell'abbraccio, gli promisi che sarei ritornato a fargli visita.

Sono ritornato ieri mattina, a distanza di quattro giorni. Una telefonata di Rosalena, la moglie di Amato, mi aveva messo in allarme e senza perdere un minuto, avevo imboccato la Napoli-Salerno. Il mio amico, ancora più irricognoscibile e sofferente della domenica precedente, faticava a respirare, stentava a riconoscere; mi sono seduto accanto al letto, l'ho salutato, gli ho stretto la mano. Chissà se mi ha rivisto un'altra volta! Quando è entrato il prete, per impartirgli i sacramenti, me ne sono scappato da quella stanza, senza più avere il coraggio di guardare Amato già, ormai da solo, nel cono di luce dell'ultimo passaggio. Sotto al letto guaivano, come in un pianto sommesso, i suoi due vecchi cani di nome Cico e Haidy.

Conoscevo Amato Lamberti da oltre venticinque anni. Ero, nel 1988, vicepresidente alla scuola media "Bordiga" di Ponticelli; l'avevo invitato a uno dei (primi) convegni sulla legalità. Aderì, come sempre avrebbe fatto ad ogni invito futuro, con grande disponibilità e gentilezza. Conservo ancora le foto: lui, che sotto la giacca, indossa una Lacoste rossa, con don Antonio Riboldi e il provveditore agli studi di Napoli, Pasquale Capo.

Nel 1989, l'anno in cui avevo pubblicato un libro sul razzismo (per le scuole medie), il professor Lamberti, che aveva avuto modo di vederlo nella scuola frequentata da uno dei figli, mi fece sapere, attraverso un suo studente universitario, mio concittadino (Gianni Piccolo), che voleva parlarci. Andai; voleva dirmi -come già aveva fatto precedentemente Luigi Compagnone- che, quella del razzismo, era una tematica innovativa per la scuola e bisognava insistere, perché fosse veicolata quanto più possibile tra i docenti.

Cominciammo a frequentarci e nacque un'amicizia forte e duratura. Egli è stato, quasi sempre, il padrino delle mie pubblicazioni. Anzi, per "Giovanna I d'Angiò regina di Napoli", mi scrisse anche una bellissima prefazione. E, poi, è stato sempre sollecito nella presenza sia che si trattasse di un invito per una nuova iniziativa culturale, sia che si dovesse svolgere un dibattito politico, a cui dava il suo apporto di senso civico, di uomo rispettoso delle istituzioni, di intellettuale della Magna Grecia.

Gli sono stato molto vicino nelle sue candidature alla presidenza della Provincia di Napoli ed a quella (molto sfortunata) al Parlamento Europeo. Non perché mio amico fraterno, ma credo che Amato sia stato il miglior presidente della Provincia di Napoli dell'ultimo mezzo secolo. Si è dedicato anima e corpo a ripianare i bilanci; ha dato un respiro europeo all'istituzione da lui presieduta; ha cancellato parole come compromesso e clientela. Non c'è stata trasmissione radiofonica o televisiva, non c'è stata inchiesta giornalistica sui problemi delle devianze giovanili o della criminalità organizzata che non l'abbia visto coinvolto.

Nelle stanze della politica come in quelle delle istituzioni Lamberti è stato uomo tutto d'un pezzo e uomo libero. Ricordo, in occasione della mia candidatura a sindaco di Somma Vesuviana, di aver

organizzato un incontro e di aver invitato alcuni rappresentanti delle istituzioni, sedicenti amici miei. Io ero un esponente di una lista civica; gli invitati sedicenti amici miei si scusarono tutti, per l'improvvisa assenza, con un telegramma o una telefonata per "improrogabili, sopraggiunti impegni". Era presente solo il Presidente della Provincia, il professore Lamberti, che da uomo libero e senza laccioli di partito, dimostrava di non avere alcuna difficoltà a colloquiare e confrontarsi con un altro uomo libero.

Anche quando fu invitato a curare una rubrica per Il Mediano (Città al setaccio), Lamberti non se lo lasciò dire due volte. È stato puntuale nell'invio del pezzo settimanale; è stato puntuale negli incontri che si tenevano in redazione; ha dato entusiasmo ai più giovani con le sue idee, la sua intelligenza propositiva, la sua esperienza di movimentista, che aveva combattuto mille battaglie, che aveva incontrato innumerevoli capi di Stato, che aveva conosciuto e studiato usi e costumi di mezzo mondo. Conversare con lui era un piacere: ti arricchiva, ti raccontava dei suoi incontri, ti metteva a parte dei suoi vezzi. L'ultimo, ma non ne sono certo che fosse proprio l'ultimo, era quello di voler scrivere un libro di ricette sul baccalà (mi diceva di averne raccolte già una ottantina).

Spesso, il Presidente (così mi piaceva chiamarlo), veniva a trovarmi a Somma; ci davamo appuntamento, sempre, nella piazza, vicino al monumento dei caduti. Poi, prima di muoverci per qualunque altro posto, dovevamo prendere un caffè insieme nel bar vicino: una sorta di rito. Ho voluto molto bene ad Amato Lamberti. È stato un altro di quegli uomini (pochi), che hanno segnato il mio percorso di vita culturale e politico. È stato un riferimento per come debba essere un uomo delle istituzioni (rigoroso, comprensivo, di respiro europeo), per come debba essere un politico (onesto, giusto, di grande moralità), per come debba essere uno studioso (meticoloso, attento, creativo, umile).

Domenica scorsa, con le albicocche gli avevo portato anche una copia di "Nuove Cronache meridionali", la rivista diretta da Aldo Vella. Nonostante i dolori, le medicine, i pensieri rivolti a chissà quali fantasmi, Lamberti se la strinse tra le mani, quasi l'annusò, ne lesse l'indice, la sfogliò con godimento. Poi, come tutti quelli votati al servizio della comunità degli uomini, disse che, appena ristabilitosi, avrebbe avuto piacere a scrivere qualcosa.

Caro Amato, tu non scriverai più per quella rivista, non scriverai più per Il Mediano e per le altre tue mille collaborazioni; non assegnerai più tesi agli studenti né parteciperai a convegni e dibattiti. Insomma, non farai più le cose normali, quelle che possono fare tutti coloro che sono dotati di un minimo di buona volontà e di un poco di cultura. Però, di te resterà l'insegnamento, l'esempio, la dedizione allo studio, il rigore scientifico, la bontà d'animo. Che sono monumenti eterni e che servono a tutti quelli che hanno in animo di declinare verbi normali come insegnare, fare politica, amministrare, fare ricerca, innovare.

Presidente, quanto mi mancherà chiamarti così e sentire la tua risposta con quella voce pastosa e gioviale, come di continua e piacevole sorpresa nel sentire un vecchio amico. Presidente, ti ho voluto molto bene in vita; sarà facile volertene anche ora che non ci sei più. Ciao.

<http://www.nottecriminale.it/addio-ad-amato-lamberti-scompare-un-difensore-della-legalita-ideatore-dell-osservatorio-sulla-camorra.html>

29 giu 12

Addio ad Amato Lamberti : scompare un difensore della legalità ideatore dell'Osservatorio sulla Camorra.

di **Giuseppe Parente**



Nella tarda serata di giovedì 28 giugno è scomparso Amato Lamberti, nato a San Maurizio Canavese il 6 aprile 1943.

Nato in Piemonte è vissuto in Campania dal 1958 quando la sua famiglia si trasferì a Salerno. E' stato docente di Sociologia della devianza e della criminalità presso la Facoltà di Sociologia dell'Università Federico II di Napoli. Ha fondato e diretto l'Osservatorio sulla Camorra della Fondazione Colasanto.

E' stato fondatore dei Verdi in Campania, primo assessore ecologista alla Normalità del Comune di Napoli, dal 1993 al 1995, durante il primo mandato di Antonio Bassolino come sindaco, Presidente delle Provincia di Napoli dal 1995 al 2004.

E' stato inoltre autore di diversi libri, ricerche e saggi sui fenomeni delinquenziali, in particolar modo sulla camorra. Amato Lamberti con decoro e dignità portava in sé una brutta malattia che lo ha consumato, giorno dopo giorno, in maniera rapida.

Uomo schivo da esibizionismi e formalismi, ha lottato contro la camorra, per tutta la vita, studiandone con la massima precisione, ogni atto, analizzando in maniera limpida tutte le sue trasformazioni, i momenti di crescita e decrescita, la pericolosità e le collusioni. Da Presidente della Provincia di Napoli aveva promosso la Consulta Provinciale Anti Camorra e l'Osservatorio sulla illegalità e sulla Camorra.

Amico di Giancarlo Siani, era stato l'ultima persona a parlare con lui e la morte del giovane giornalista era rimasta una cicatrice dolorosa. Amato Lamberti va ricordato come un uomo mite e deciso, dotato di una intelligenza lucida ed acuta con una coscienza dignitosa e netta; per questo motivo spesso si trovava solo a combattere battaglie difficili e a respingere compromessi che la sua dignità rifiutava senza se e senza ma.

<http://www.themedicalinformer.net/news/item/536-addio-ad-amato-lamberti-scompare-un-difensore-e-simbolo-della-legalit%C3%A0.html>

Venerdì, 29 Giugno 2012 00:20

Addio ad Amato Lamberti. Scompare un difensore e un simbolo della legalità

Scritto da [Violetta Luongo](#)



Amato

Lamberti <http://www.ilbrigante.it>

E' scomparso **Amato Lamberti**. Se ne è andato silenziosamente nella tarda serata di ieri. Con dignità e con decoro portava in sé una malattia che lo ha consumato rapidamente. Schivo da esibizionismi e formalismi, aveva lottato tutta la vita contro la camorra, studiandone ogni atto e analizzandone le trasformazioni, la crescita, la pericolosità, le collusioni. Amico e mentore di Giancarlo Siani, era stato l'ultimo a parlargli e la morte del giovane era rimasta una cicatrice dolorosa.

Stendardo della Legalità

L'impegno in cui si era maggiormente speso era stato l'Osservatorio sulla Camorra della Fondazione Colasanto da lui fondato e diretto fin dal 1981. Aveva ricoperto alte cariche, era stato Assessore alla Normalità del Comune di Napoli dal 1993 al 1995 impiantando la cassetta anti-camorra. Docente di Sociologia della devianza e della criminalità presso la Facoltà di Sociologia dell'Università "Federico II" di Napoli. Fu poi Presidente della Provincia di Napoli dal '95 al 2004, promuovendo la Consulta Provinciale anti-camorra e l'Osservatorio sulla Illegalità e la Camorra. Negli ultimi tempi aveva ricoperto il ruolo di Presidente dell'Osservatorio sulla povertà della regione Campania. Mente lucida ed acuta ma soprattutto "coscienza dignitosa e netta" spesso si era trovato solo a combattere battaglie invincibili e a respingere compromessi che la sua dignità rifiutava.

Il saluto di molti sulla sua pagine Facebook

Intellettuale, colto e raffinato, aveva scritto libri di grande interesse storico e sociologico, ricerche, studi e saggi sulla marginalità sociale, sulla devianza e la criminalità e sulle complesse articolazioni del "sistema-camorra".

Poco dopo la notizia della sua morte si è diffusa anche su Facebook, la pagina personale di Amato lamberti si è affollata di messaggi di cordoglio e dolore da amici, allievi e colleghi. Con la sua morte il Mezzogiorno resta più povero e più solo.

http://www.julienews.it/notizia/politica/lettieri-con-amato-lamberti-scompare-un-baluardo-di-legalita/115243_politica_0.html

Lettieri: “Con Amato Lamberti scompare un baluardo di legalità”



29/06/2012, ore 12:59 -

NAPOLI. “Con Amato Lamberti scompare un difensore della legalità e un simbolo della lotta alla criminalità organizzata”, così Gianni Lettieri, leader dell'opposizione di centrodestra in consiglio comunale. “Ha dedicato la vita – aggiunge - a studiare la criminalità organizzata e a combatterla in silenzio, ma concretamente; senza proclami né esibizionismo. Un vero baluardo della legalità per la città di Napoli e per i tanti giovani che frequentavano le sue appassionante lezioni a Sociologia e l'osservatorio sulla Camorra”. “Con la sua morte il Mezzogiorno perde un rappresentante autorevole”, conclude Lettieri.

<http://www.oltregomorra.it/e-scomparso-amato-lamberti-una-vita-per-la-legalita/>

E' scomparso Amato Lamberti, una vita per la legalità

2



E' scomparso il prof. Amato Lamberti, una vita contro le ingiustizie, le mafie e le illegalità. Lo ricordo perché nel 2007 gli chiesi un'intervista e lui mi accolse nel suo studio dedicandomi oltre un'ora di tempo e spiegandomi tutte le dinamiche della criminalità organizzata in Campania. Affrontava l'argomento con amore e dedizione e per lui raccontare ad un ragazzo allora 19enne le mafie era qualcosa di straordinario.

Quella sua passione aveva deciso di trasferirla agli altri, era docente di Sociologia della devianza e della criminalità presso la Facoltà di Sociologia dell'Università "Federico II" di Napoli ed aveva fondato e diretto l'Osservatorio sulla Camorra della Fondazione Colasanto. Entrò anche in politica con i Verdi, prima come assessore alla Normalità del Comune di Napoli, poi dal 1995 al 2004 come Presidente della Provincia di Napoli.

Alessandro Pecoraro

http://www.ilmediario.it/apz/vs_art.aspx?id=1669

AMATO LAMBERTI: «Solo i giovani possono dare nuova voce alla voglia di legalità delle nostre terre»

Categoria: [Criminopoli](#)

29/06/2012



Il prof. Amato Lamberti

Il professore Lamberti era uomo votato ad una missione di chiarezza e di divulgazione. Amava ogni suo singolo studente e gli profondeva la passione autentica per la ricerca scientifica, quella non staccata dai problemi reali della gente.

La scomparsa di un grande uomo, sia esso giovane o vecchio, è sempre una scomparsa prematura. Soprattutto quando si tratta di un uomo che tanto ci aveva insegnato e tanto aveva ancora da insegnarci e da dirci.

Da ieri sera Criminopoli ha un abitante in meno, un abitante che con scrupolo scientifico e cuore autentico scrutava le mille pieghe del fenomeno criminale.

Un uomo votato ad una missione di chiarezza e di divulgazione, un professore che amava ogni suo singolo studente e gli profondeva la passione autentica per la ricerca scientifica, quella non staccata dai problemi reali della gente.

Il maestro di tanti di noi. Un uomo che fino alla fine è stato attivo come pochi.

Ultimamente il prof. Lamberti aveva dato vita ad una nuova creatura, una collana di testi e studi sul fenomeno criminale e le sue costellazioni di senso. Aveva voluto cominciare con lo studio di un suo giovane studente sulle implicazioni malavitose della musica neomelodica.

Quando ne parlava con me suo ultimo giovane allievo, diceva che solo i giovani potevano dare voce, nuova voce alla voglia perenne di legalità che abita questa terra martoriata.

Negli ultimi giorni andava già ultimando il secondo volume di questa collana, questa volta un suo volume.

Aveva deciso pure il titolo, "Terre di Camorra". Più volte mi aveva detto che si era sentito con mio fratello, l'editore, e voleva al più presto consegnargli il libro, ma non riusciva a trovare tutte le forze per finirlo. Io e mio fratello, forse anche mentendo, ma di quella menzogna giusta, doverosa, con un uomo come il professore Lamberti, gli dicevamo di non preoccuparsi, che presto si sarebbe ripreso, si sarebbe goduto una bella estate e poi con calma dopo il riposo ci saremmo visti per il nostro solito caffè in facoltà e dopo una sigaretta (immane), avremmo mandato il libro alle stampe. Purtroppo il male che si accaniva contro di lui portava il conto dei suoi giorni.

La sua ultima creatura rimarrà come il segno di colui che fino in fondo, fino alla fine ha combattuto la sua battaglia contro le logiche della criminalità e le sue forme.

Un esempio, un maestro, una guida, un amico di cui rimpiangerò per sempre la mancanza.

CRIMINOPOLI

Autore: Carmine Principe

http://www.julienews.it/notizia/politica/cordoglio-e-dolore-per-amato-lamberti-esempio-e-guida-nella-lotta-contro-la-camorra/115231_politica.html

Cordoglio e dolore per Amato Lamberti, esempio e guida nella lotta contro la camorra Sarebbe stato tra i protagonisti del Festival



29/06/2012, ore 11:46 -

Festival Impegno Civile: cordoglio e dolore per Amato Lamberti, esempio e guida nella lotta contro la camorra. Sarebbe stato tra i protagonisti del Festival.

«Grande cordoglio e dolore per la morte del Professore Amato Lamberti. La sua voce, i suoi studi sulla camorra sono stati e rimarranno per noi guida ed esempio. Sarebbe stato uno dei protagonisti del Festival dell'Impegno Civile il prossimo 6 luglio, a Villa di Briano, nella giornata in cui si discuterà del documento "Per Amore del Mio Popolo" di Don Peppe Diana. Aveva voluto garantire la sua presenza nonostante le sofferenze della malattia. L'ennesima dimostrazione del valore di un uomo e uno studioso che ci mancherà» lo afferma Valerio Taglione, referente del Comitato Don Peppe Diana e di Libera Caserta che promuovono il Festival dell'Impegno Civile «Oggi è una giornata di dolore e profonda tristezza, ma abbiamo imparato che gli uomini lasciano insegnamenti di cui dobbiamo fare memoria viva per proseguire e far crescere l'impegno per il riscatto dei nostri territori, soprattutto contro la camorra e per realizzare uno sviluppo sostenibile e inclusivo». Il dovere della memoria è anche il tema della tappa di domani del Festival che si svolgerà a via Bologna in quella che è stata la Casa di Francesco Schiavone ed oggi è la sede della straordinaria esperienza de La Forza del Silenzio, l'associazione che si occupa di ragazzi autistici. Qui, a trent'anni dalla sua uccisione, verrà infatti ricordato Salvatore Nuvoletta, il carabiniere barbaramente ucciso dalla camorra il 2 luglio del 1982 a Marano. Con il fratello di Salvatore, Gennaro Nuvoletta, interverranno Vincenzo Abate presidente dell'associazione La forza del silenzio, Andrea Corinaldesi, Comandante dei Carabinieri della Compagnia di Casal di Principe, Mirella Letizia animatrice del presidio territoriale di Libera a Casal di Principe intitolato proprio a Salvatore Nuvoletta. La giornata proseguirà con la presentazione della ricerca scientifica sull'autismo "Caspasi e Staminali", nata proprio a Casal di Principe, che sta riscuotendo grande interesse soprattutto negli Stati Uniti